



NOTIZIE DAL PARTITO

LA CAMERA APPROVA IL PROCESSO BREVE

Fassino: "Amnistia mascherata per salvare Berlusconi". Passa con 314 voti il ddl che riduce i tempi di prescrizione. Il PD vota con la Costituzione in mano. Bersani: "Governo verso l'abisso. Abbiamo fatto una splendida battaglia e denunceremo questa legge vergogna con tutti i mezzi". Il ddl sul processo breve passa con 314 voti favorevoli e 296 contrari. La maggioranza alla Camera ha approvato anche il via libera all'articolo 3 del ddl, quello sulla prescrizione breve, il vero cuore del provvedimento: quello che accorcia i tempi di prescrizione per gli incensurati, cancellando di fatto il processo Mills che vede imputato il premier Silvio Berlusconi. Boccia la proposta del PD di evitare la prescrizione per gli accusati dei crolli dell'Aquila. L'Aula di Montecitorio ha approvato l'articolo con 306 voti favorevoli e 288 contrari. Il testo torna adesso al Senato. Il voto c'è stato dopo due giorni ad altissima tensione, con il Pd a fare ostruzionismo a tutto campo. Il 'processo breve' è una "amnistia mascherata" pensata solo per "evitare che il presidente del Consiglio sia

sottoposto a giudizio". Lo ha detto Piero Fassino alla Camera, pronunciando la dichiarazione di voto a nome del Pd sul provvedimento voluto dal governo. "Tutto questo perché? - ha detto Fassino - per una semplice ragione che hanno capito tutti gli italiani: occorre evitare che il presidente del Consiglio sia sottoposto a giudizio. E' l'unica ratio di questo provvedimento. Vergogna voi, non a noi (dice replicando ai deputati del centrodestra, ndr). E ci arrivate dopo che avete tentato in ogni modo di fare altre leggi ad personam". Questo per Fassino è "un provvedimento che scassa la certezza del diritto", una legge voluta da un "governo screditato nel Paese, sempre di più". "Il governo nella coscienza degli italiani ha fatto un passo verso l'abisso. Ora sta a noi far comprendere la vergogna di questo provvedimento che dimostra l'assoluto disprezzo verso i problemi veri del Paese - ha commentato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. - Noi abbiamo fatto una splendida battaglia che ha avuto un risultato indiscutibile. Una legge che doveva passare in silenzio nel giorno della



visita di Berlusconi a Lampedusa, è stata messa sotto gli occhi degli italiani per una settimana, usando gli strumenti che il regolamento ci consente. Faremo sempre così". E dopo la staffetta costituzionale di martedì, il Pd al momento del voto ha alzato in aula la Costituzione. Ad ognuno dei deputati del gruppo alla Camera era stata consegnata una copia della Carta dalla copertina tricolore. Un gesto importante perché adesso chi ha i mezzi resterà impunito, tanto che nel PD c'è chi parla di "giustizia di classe dove chi ha i mezzi per tirare alla lunga il processo resterà impunito. E' uno schiaffo alla legalità: pur di salvare Berlusconi si elargiscono premi processuali anche per reati molto gravi. E' un incentivo a ricercare scorciatoie processuali per farla franca in spregio delle regole e dei diritti delle parti lese". Lo ha spiegato la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti mentre commentava l'approvazione alla Camera. "P2, P2". Così i deputati del PD hanno contestato il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, nel corso delle dichiarazioni di voto sul processo breve. Sul finire dell'intervento di Cicchitto, quando il capogruppo Pdl ha avvertito "non ci faremo processare nelle piazze", un coro di "P2" è partito dai banchi dei democratici.

Tutti ce l'hanno con me
perché sono piccolo e nero...

E' UNA
INGIUSTIZIA
PERO' !!!!!

ma no,
è solo sporco....



LA CITTA' CHE CAMBIA: PAT

CHIARIAMO QUALCHE DUBBIO SUL PAT > Lorenzo Crepaldi

In queste settimane il dibattito sul Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), recentemente adottato dalla Giunta Comunale, si sta facendo più intenso sia all'interno degli organi istituzionali che della società civile. Vale la pena solo di ricordare che tale piano - che contiene disposizioni urbanistiche strutturali - unitamente alle disposizioni operative che saranno contenute nel Piano degli Interventi (P.I.), andrà a sostituire - in base alla L.R. n. 14/2004 e s.m.i. - l'attuale Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Poiché si tratta di uno strumento di programmazione urbanistica che orienterà nei prossimi anni le grandi direttrici strategiche di trasformazione del territorio comunale, le scelte da compiersi in merito ad esso devono assolutamente rapportarsi - vista l'importanza e la dimensione della città - con ambiti territoriali di area vasta ed in particolare con quello del sistema metropolitano che comprende per lo meno le tre province di Padova, Treviso e Venezia, con tutte le loro relazioni, interdipendenze e specializzazioni funzionali. Rispetto al disegno strategico della città tracciato dal P.A.T. adottato alcuni dei principali aspetti su cui porre estrema attenzione sono indubbiamente i seguenti:

1. Governare attraverso proficue e intese le consistenti espansioni dei Comuni di cintura adiacenti, armonizzandole con le previsioni urbanistiche dell'Amministrazione Comunale in una ottica di

dignitosa e complessiva riqualificazione dell'intero territorio comunale e non solo delle sue parti più qualificate e qualificanti;

2. Ridurre il traffico di attraversamento, anche pesante, che attanaglia principalmente le località di Chirignago, Zelarino e Catene mediante il completamento infrastrutturale della viabilità a corona che interessa oltre che al territorio comunale anche i contigui Comuni di cintura (spostamento della barriera autostradale di Villabona a Dolo, realizzazione della "Strada dei Bivi", ecc.);

3. Individuare adeguate modalità per garantire il trasferimento delle attività di autotrasporto insediate in ambito urbano;

4. Eliminare la previsione della Destinazione d'uso Produttivo attribuita all'area ubicata in via Colombara nelle immediate adiacenze del contesto Forte Tron;

5. Consolidare la vocazione industriale del polo strategico per eccellenza di Porto Marghera, il cui patrimonio di aree e infrastrutture può costituire elemento strategico trainante per il rilancio dello sviluppo dell'economia veneziana e regionale nel suo complesso ed evitare ulteriore spreco della "risorsa" territorio;

6. Valutare attentamente le previsioni di sviluppo sul Quadrante Tessera, in modo tale che lo sviluppo terziario in esso previsto risulti coerente con la scelta di riqualificazione funzionale e produttiva di Porto Marghera;

7. Ponderare con ocularità la previsio-



ne delle Linee di forza del trasporto lagunare di collegamento tra Tessera e la città storica;

8. Coordinare le previsioni relative all'area Vaschette e all'area POS onde garantire davvero la riqualificazione totale di Marghera Sud;

9. Garantire che la "saldatura" delle parti poste a nord e a sud della stazione di Mestre costituisca effettivo elemento di riqualificazione della città;

10. Coordinare le previsioni relative all'infrastrutturazione, da un lato, del nodo di San Giuliano e all'interscambio con i mezzi di trasporto collettivi per l'accessibilità a Venezia a cui l'area dei Pili è funzionale, e, dall'altro, dei Terminal Fusina/Terminal delle Autostrade del Mare e di quanto già previsto nell'ambito dell'Accordo di Programma del Vallone Moranzani.

Ecco perché, in base a quanto suddetto, sarà indispensabile maturare decisioni assolutamente lungimiranti per il futuro della nostra città e di noi suoi abitanti.

L'EVASIONE FISCALE

CHI EVADE LE TASSE, EVADE SEMPRE DI PIU'. COLORO CHE PAGANO SONO SEMPRE PIU' TARTASSATI > G.L.

Dai dati diffusi in questi ultimi mesi sull'evasione fiscale, dalla Banca d'Italia, dalla G.d.F. e dalla confindustria emerge un panorama allucinante, gli unici a pagare le tasse sul reddito al 100% fino all'ultimo centesimo di euro, sono i lavoratori dipendenti e i pensionati. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno provveduto a diminuirsi l'aliquota fiscale sul reddito per proprio conto. Di fatto dopo i condoni fiscali, le proroghe, gli indulti, i benefici per il "rientro" dei capitali dall'estero, questo Governo non sapendo più cosa inventarsi chiude non un occhio ma tutte e due e si limita a sbandierare quelli che sono i risultati del lavoro delle Fiamme Gialle attribuendosi il merito, ma non

prende alcuna decisione politica ed economica contro l'evasione fiscale straripante. Il risultato di questa assenza di responsabilità è una più diffusa evasione ed elusione fiscale diventata ormai consuetudine soprattutto in alcuni settori, che continua ad aumentare di numero ed in capitali evasi. Intanto il governo tra trucchi e sparate aumenta le tasse sui servizi, sulla sanità, sui trasporti, sulla scuola, ecc.

La stima del complesso di norme evase o eluse in Italia è stimata ormai da tutte le fonti, in 150 miliardi di euro. Notizie recenti dicono che di questi se ne sono accertati 50. Ma attenzione non è detto che questo afferisca esclusivamente ad

infrazioni relative all'anno in corso, ma, di norma, riguarda anche agli anni precedenti. Per essere più chiari ad alti 150 miliardi. Alla fine che dire? Solo se tutti pagassero tutto quanto dovuto come fanno, ogni mese, i lavoratori e pensionati, il nostro gettito fiscale e contributivo sarebbe molto più sano e i nostri servizi pubblici, dai trasporti alla sanità, sarebbero più ampi ed efficienti. Ah quasi dimenticavo: poi c'è la corruzione, le "mazzette", il denaro sprecato o utilizzato per favorire i "soliti noti".

Ma questa è un'altra storia. O meglio un'altra storia, ma che da gli stessi immondi frutti.

E sempre paga Pantalone.

SPEGNERE LA PANCIA E ACCENDERE IL CERVELLO

L'EDITORIALE > Adriano Gobbin, il direttore

Durante il tragitto che mi porta al lavoro ascolto radio 24, tutti i giorni trattano un argomento di attualità con ospiti e telefonate degli ascoltatori. Ogni mattina arrivo a lavoro incazzato perché non riesco a capacitarmi di come alcune persone affrontino i vari problemi di pancia senza andare di là del proprio naso. I leghisti sono maestri in questo modo di approssiare i problemi, agiscono solo per slogan. Tre esempi:

1) "Siamo tutti tabaccai", per chi non si ricordasse, si tratta di un tabaccaio che durante una rapina sparò a un rapinatore e in seguito lo inseguì per 500 metri fuori dal negozio sparando all'impazzata.

I leghisti durante il processo erano fuori dal tribunale a urlare "siamo tutti tabaccai".

2) "Fora dai bal" e "spariamo alle navi di clandestini per difendere i nostri confini"

3) "Forniremo noi gli avvocati alla guardia giurata", la guardia è quel tipo che ha sparato alle spalle 15 colpi d'arma da fuoco a 2 rapinatori in fuga.

Questa non è l'Italia democratica dove esistono i Carabinieri e la Polizia che devono garantire l'ordine pubblico? Come si può pensare che un tabaccaio o una guardia giurata possano sostituirsi alle forze dell'ordine. Ho sentito dire "se i rapinatori sono dei pregiudicati liberi di

circolare, è giusto averli uccisi così da dare un esempio agli altri". Lungi da me difendere i rapinatori ma permettetemi di dire che in Italia non vige la pena di morte e che ci sono i tribunali e le leggi a stabilire le pene. Ci si dimentica che queste sono pur sempre delle persone, magari con moglie e figli, e con dei diritti e doveri e devono essere giudicati solo da chi è preposto a farlo.

Io non difendo chi fa le rapine ma penso che in una società civile non possa essere un comune cittadino a stabilire se ucciderne o no un altro salvo che questo non succeda per legittima difesa.

Beh, non lo penso solo io, è anche scritto nelle leggi italiane.

In merito a sparare alle barche dei "clandestini", non ho parole, noi non siamo in guerra con queste persone e non si può pensare di sparare a delle persone, vecchi, giovani, donne e bambini che fuggono dalla miseria.

Che cosa vuol dire clandestini, come stabilisci che sono immigrati clandestini e non profughi sparando alle barche, ma anche lo fossero, un bambino, ma anche un vecchio sono delle persone che vanno innanzitutto aiutate e poi eventualmente rimandate al paese di origine. Il grande ministro Maroni, il miglior ministro, anche



a detta di nostri parlamentari, non è riuscito a organizzare un'emergenza di appena 20.000 profughi, o forse non ha voluto organizzarla per far crescere la tensione e arrivare in campagna elettorale con una freccia in più nel suo arco.

Beh io a questa gente che usa solo la pancia e non accende il cervello dico "fora dai bal" di tutto cuore.

LA VIGNETTA DEL DIRETTORE



SPAZIO GIOVANI

IL RECUPERO DI VIA F.LLI BANDIERA vs RIVOLTA & CO

> Marco Rizzetto, responsabile Giovani e Comunicazione

Ciclicamente ci dobbiamo sorbire alcune sparate di cui non si capisce la natura, o meglio, la si capisce anche troppo bene.

Di certo, una di quelle che ogni tanto viene "riesumata" dalla tomba è quella della chiusura del Centro Sociale Rivolta. Beh, certo, il nome non ha mai ispirato grandi cose, ma, dopo periodi forse non troppo semplici, parrebbe che negli ultimi anni questo centro abbia trovato la giusta via attraverso l'AltaVoz che organizza eventi musicali con numerose date durante l'anno.

In questo modo da mero e semplice centro sociale, il Rivolta è diventato un polo attrattore, almeno da tutto il Veneto se non oltre, per tutti gli amanti dei generi musicali che vengono proposti. Al contra-

rio di tutto ciò che queste persone vogliono far credere alla gente, certamente questo fatto fa sì che quella zona abbandonata a ridosso di Via F.Lli Bandiera, durante queste serate, sia piena di vita.

Non voglio certo dire che non ci siano problemi di legalità legati a lucciole, spaccio & co, che devono essere assolutamente affrontati nel migliore dei modi; ma non dobbiamo né possiamo denigrare sempre e comunque il lavoro e l'impegno altrui. In realtà negli ultimi anni nella zona sono nati numerosi locali che offrono intrattenimento di tipo differente: Pop Corn Club, PDM, Molo5 senza dimenticare il mitico Vapore.

La zona è perfetta perché facilmente raggiungibile con auto, mezzi pubblici,



sia da Mestre e Venezia che dalla Riviera; ed essendo in una zona lontana dalle abitazioni, non arreca nessun disturbo alla cittadinanza.

Rendere viva una zona dimenticata ed abbandonata è il primo passo per il recupero urbano dell'area stessa. Il secondo è fornire quegli strumenti urbanistici che possono ciò avvenga. Forse, invece di fare alcune sparate "populiste" che successivamente devono venire ritrattate forzatamente, bisognerebbe pensarci due volte e valutare sia i costi che i benefici di tutto ciò che ci accade attorno.

UNA PISCINA A MARGHERA

UN'OPINIONE SU UNA RICHIESTA CHE VIENE DA LONTANO >

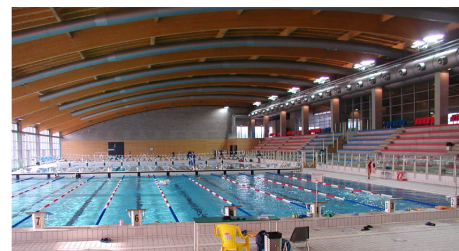
Marco Rizzetto, responsabile Giovani e Comunicazione

Da anni molte voci chiedono una piscina pubblica a Marghera, unica municipalità del nostro Comune ancora sprovvista di un impianto. Di progetti se ne sono sentiti tanti, ma nessuno è mai stato portato a termine. Questa legittima richiesta, però, non considera alcune variabili di grande peso nella progettazione di un impianto natatorio. Essendo da anni nel "piccolo" mondo del nuoto vorrei dare alcuni chiarimenti in merito a questa situazione che ogni tanto ritorna sulla linea della cronaca locale, fugando dubbi e dando nuovi stimoli al dibattito in corso da anni.

Per prima cosa prendiamo in considerazione la situazione degli impianti del Comune di Venezia: una piscina alla Gazzera, due a Mestre, (Coni e Bissuola) una al del Terraglio, un'altra a Favaro, due in centro storico (Saccafisola e Sant'Alvise), una al Lido. In totale, fanno 8 impianti comunali. Senza contare quelli privati nati in questi anni (Virgin Active, Green Garden per citare i più importanti). E non possiamo nemmeno dimenticarci che nei territori limitrofi ne esistono altrettante numerose (Mogliano, Mirano, Martellago, Dolo, Mira, ecc.). Di piscine, quindi, ce ne sono a bizzeffe. E stanno tutte soffrendo una profonda crisi, chi più chi meno. In compenso le private riescono a sopravvivere meglio perché possono offrire dei servizi complementari differenti per wellness, cura del corpo, palestre, ritagliandosi la loro fetta di mercato. In secondo luogo consideriamo l'utenza che avrebbe questa piscina: un impianto medio per essere competitivo e remunerativo dovrebbe contare su un bacino d'utenza di circa 40'000 abitanti. Considerando la nostra municipalità da sola, a Marghera vivono 30'000 persone. Se contiamo circa 270'000 abitanti nell'intero Comune, le piscine presenti superano di gran lunga questo rapporto. Certo, si tratta di un'analisi che non tiene conto di numerosi fattori tra cui gli abitanti dei comuni limitrofi sprovvisti di piscina, dei lavoratori di passaggio, degli studenti residenti, ma non ho nemmeno considerato le piscine al di là del confine amministrativo del nostro Comune ma che gravitano attorno ad esso. In questo momento il mercato è più che saturo. Ora guardiamo al tipo di utenza: Marghera è, evidentemente, un

quartiere prettamente popolare, caratterizzato da una popolazione a reddito medio-basso; si tratta, cioè, di una realtà con numerose criticità dal punto di vista sociale; si veda per esempio la forte presenza dell'associazionismo che caratterizza il nostro territorio, Caritas, Acli, Emergency, Libera; e una piscina non è "economica" nemmeno se comunale. Dal punto di vista realizzativo, gestionale e manutentivo si tratta, inoltre, di uno degli impianti sportivi più costosi che esistano a causa della grande preponderanza della parte impiantistica sul progetto: impianti termici, elettrici, umidità, condizionamento, impianti per la sicurezza, controllo dell'acqua). Si capisce perciò, che una piscina è un impianto costoso che deve avere dei forti guadagni per essere competitivo e rimanere sul mercato. Altrimenti si chiude. La piscina di Sant'Alvise ha debiti di qualche centinaio di migliaia di euro col comune, quelle del Lido e della Gazzera non sono messe tanto meglio. Per dirla in parole povere, in questo momento, non è un investimento economicamente sostenibile. Ciò, però, non significa che si debba costruire. Prima di tutto si tratta di una scelta politica. In secondo luogo, a mio modesto parere, affinché questo fantomatico impianto possa essere reso competitivo, si tratta di realizzare una struttura che possa coprire una mancanza a livello territoriale che è conosciuta da tutti i "tecnici" del settore: nella provincia di Venezia non esiste una vasca olimpionica (tanto per farci capire, una vasca da 50 m con 8-10 corsie) che possa ospitare manifestazioni locali, regionali e nazionali. Inoltre, considerando l'intero Veneto, manca un impianto olimpionico al coperto. Significa che questa piscina da 50 m, se coperta, potrebbe ospitare tutte le manifestazioni che oggi vengono faticosamente distribuite negli impianti provinciali se non regionali; le partite di pallanuoto della Mestrina (in serie A femminile e B maschile) potrebbero essere organizzate in un impianto serio; le manifestazioni di Sincronizzato del Terraglio potrebbero trovare risalto in una vasca all'altezza; anche nel Veneto potrebbe nascere una squadra di tuffi oggi assente; le squadre della provincia potrebbero avere un posto dove poter

svolgere le gare regionali e provinciali delle diverse categorie senza dover essere sempre ospitati dalle altre province. Guardo in particolare l'esperienza di alcuni impianti delle regioni vicine, quello della Getur a Lignano o Trieste e altre in Emilia. Questi impianti hanno le domeniche prenotate dall'anno precedente perché unici impianti coperti nell'arco di molti chilometri. Lo stesso Comitato Veneto della FIN organizza alcune manifestazioni a Lignano. In tal modo avremmo un impianto che riuscirebbe ad assolvere sia la funzione di piscina "classica" con corsi di nuoto, corsie per il nuoto libero, acquagym, stimolazione, corsi sub, ecc, sia la funzione di "polo attrattore" del nuoto di livello. Anche se abbiamo perso il treno delle Olimpiadi, potremmo candidarci ad essere un nuovo polo sportivo del territorio comunale e, perché no, potrebbe rappresentare uno dei tasselli per la riconversione di qualche spazio dimenticato di Porto Marghera.



PD MARGHERA NEWS

Il giornale del circolo PD di Marghera
anno 1 - numero 3 - maggio 2011

REDAZIONE

Adriano Gobbin *Direttore editoriale*
Marco Rizzetto *Designer*
Michela Iannoli
Alessia Simionato
Federico Bognolo
Alberto Scatto

CONTATTI

www.pdmarghera.org
[facebook/partito democratico marghera](https://www.facebook.com/partito-democratico-marghera)
giovani@pdmarghera.org

PER RICEVERE LA NEWSLETTER
SCRIVETE A
giovani@pdmarghera.org

IL NUCLEARE IN ITALIA

NUCLEARE E L'ACQUA: NESSUN DORMA > tratto dal sito web del partito democratico.

Articoli di Stella Bianchi - L'Unità

Il 12 e il 13 giugno prossimi i cittadini avranno la possibilità di decidere su tre questioni importanti che riguardano la vita e il futuro di ognuno di noi. Il nucleare e l'acqua: nessun dorma

Stella Bianchi - L'Unità

Il 12 e il 13 giugno prossimi i cittadini avranno la possibilità di decidere su tre questioni importanti che riguardano la vita e il futuro di ognuno di noi. Per noi del Partito democratico la scelta è chiara: un sì contro il legittimo impedimento, un sì contro il nucleare, un sì per l'acqua pubblica e contro la privatizzazione forzata imposta dal governo Berlusconi e una nostra proposta di legge per il governo pubblico del servizio idrico integrato. Abbiamo sempre espresso con forza la nostra contrarietà al piano di ritorno al nucleare voluto dal governo Berlusconi. Lo ripetiamo da mesi e con motivazioni tutt'altro che ideologiche. Secondo il piano approssimativo del governo dovremmo importare una tecnologia vecchia e non ancora sperimentata, sopportare costi altissimi e per di più incerti, tempi lunghissimi di realizzazione degli impianti senza alcun piano certo di gestione delle scorie radioattive, neppure di quelle già esistenti nelle centrali non ancora smantellate. Il ritorno al nucleare voluto dal governo è una scelta sbagliata che non ha il consenso dei cittadini e che tanto più va ripensata ora. La tragedia giapponese dimostra con chiarezza un fatto semplice e terribile: non è eliminabile il rischio di un incidente in una centrale nucleare. Neppure nel paese più attrezzato al mondo contro il rischio di terremoti e maremoti. Certo, in Giappone è accaduto qualcosa di eccezionale, un terremoto e un maremoto di intensità fuori dall'ordinario. È poco probabile che accada un evento del genere. Così come è poco probabile che si verifichino incidenti di altro tipo in una centrale nucleare che rispetta tutte le norme di sicurezza. Poco probabile ma non impossibile. E quella scarsa probabilità va misurata con le conseguenze. I danni possono essere incalcolabili. Vasti territori contaminati per migliaia di anni, la salute degli abitanti e di un numero indefinito di generazioni future a rischio, malattie che si sviluppano negli anni e malformazioni nei nuovi nati. Questo è



già accaduto. Sta a noi imparare la lezione, agire davvero secondo il principio di precauzione, ispirare i nostri comportamenti, le nostre politiche, le nostre attività economiche inclusa la produzione di energia alla necessaria umiltà nei confronti della natura e al rispetto dell'ambiente per noi e per le generazioni future. Da Fukushima arriva una lezione per tutti. Per la Germania, per la Francia, per gli Stati Uniti. Solo in Italia il governo ha tentato per giorni di negare la realtà per poi dichiarare una moratoria di un anno rispetto al proprio piano nucleare. Parole mentre gli atti, come il decreto sui criteri per la localizzazione dei siti, stanno continuando il loro percorso. Opportunismo sulla pelle dei cittadini, un tentativo di distrarre dal referendum che non farà molta strada. Noi saremo città per città a sostenere le ragioni del sì per fermare il nucleare e di una idea per il futuro del nostro paese che è nell'economia verde e in un piano nazionale fondato sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili. Allo stesso modo siamo per il sì all'acqua pubblica e per il no alla privatizzazione forzata imposta dal governo Berlusconi e a questo uniamo una nostra proposta di legge. Lo abbiamo denunciato più volte: il decreto Ronchi sottrae alle comunità locali la possibilità di scelta e le obbliga a svendere un patrimonio prezioso per la collettività. Crea le condizioni perché si realizzino monopoli privati in un settore come quello del servizio idrico integrato, fatto di acquedotti, fognature, depuratori, che per sua natura è sottratto alla possibilità di concorrenza dopo l'affidamento del servizio. Intorno all'acqua pubblica c'è un interesse fondamentale per tutti noi,

obiettivi irrinunciabili. La tutela di una risorsa scarsa e insostituibile per la vita. La garanzia a tutti, in ogni angolo del paese, di un servizio della massima qualità e a tariffe eque. Il rafforzamento del ruolo pubblico nella programmazione del servizio e degli investimenti, nella regolazione e nel controllo restituendo le scelte fondamentali ai cittadini attraverso i loro sindaci e affidando ad una autorità nazionale di controllo il compito di vigilare con poteri stringenti. Ci vuole una visione di insieme, un quadro di regole certe che ridia stabilità a un settore così rilevante che è stato manomesso dai tanti frammentati interventi del governo Berlusconi. E insieme a questo va data priorità alla realizzazione degli investimenti con un'attenzione a facilitare con tariffe più basse le fasce sociali disagiate e le famiglie numerose. Ciò che serve all'Italia è un piano paese per l'acqua, un programma ambizioso che garantisca che il servizio di depurazione funzioni nell'intero paese, che vengano ridotti sprechi e dispersioni dell'acqua, che sia migliorata la salvaguardia del territorio. Ci vuole una politica industriale per l'acqua, una sapiente gestione che unisca efficienza, efficacia, economicità, dimensioni di scala adeguate, tecnologie, competenze manageriali e organizzative. Solo così si potranno realizzare gli obiectivi di equità, solidarietà, riequilibrio territoriale, rispetto per l'ambiente e per le generazioni future che ci stanno a cuore.

